

## **L'INTERVISTA** Marcello Veneziani

### *«Si appigliano a leggende*

### *metropolitane per rianimare la mobilitazione»*

#### **Davide Brullo**

■ Sul grottesco parapiglia in cui si è arenata la discussione parlamentare sul reato di apo-

logia di fascismo abbiamo chiesto un parere a Marcello Veneziani, un intellettuale abituato a pensare oltre i meri spot ornamentali, elettorali.

**La proposta di legge di Fia-**

**no e del suo partito di mandare al carcere chi vende gadget fascisti o divulga in rete immagini del Duce nasconde una insana nostalgia verso le ideologie. Nelle**

**pagine di Storia non ci sono innocenti e non si possono eleggere «giusti» per legge. Lei come la pensa?**

«C'è innanzitutto qualcosa di sproporzionato, di mostruo-

so, nel demonizzare per 72 anni (e non è finita) un'esperienza che è durata poco più di venti. C'è poi una ricerca ossessiva di rassicurazioni identitarie per rianimare la sinistra disper-

stra, il populismo) e appena ne declina uno, bisogna rimettere in piedi l'Eterno Fascismo (Ur-fascismo diceva Eco). E non si distingue più tra il neofascismo politico di una volta e il

folclore, il vintage, la civetteria di esibire cimeli fascisti che non hanno alcuna ricaduta politica, ma solo sentimentale e commerciale. Cominciai a seguire la politica nei primi anni

Settanta. Da allora ciclicamente ma ininterrottamente, sento parlare di un imminente pericolo fascista che serpeggia nella società. Una leggenda metropolitana che serve per rianima-

re la mobilitazione antifascista».

**Perché fa così paura il Ventennio? Perché non studiamo a dovere cosa è stato il fascismo? A proposito, cosa**

**è stato?**

«Il fascismo non si può ridurre solo a qualcosa di criminale. Non lo farei neanche per il comunismo che per estensione,

durata, vicinanza temporale, numero di vittime (in tempo di pace, si badi bene) ha prodotto crimini inarrivabili. C'è poi da chiedersi perché ancora tanta gente ha un giudizio positivo

del fascismo. Non si può ricordare del fascismo la violenza, la guerra, la persecuzione razziale (che riguarda il nazismo e solo di riflesso, in modo infame e caricaturale l'ultima fase

del fascismo) dimenticando le opere realizzate, la tutela sociale, l'integrazione nazionale, i passi da gigante compiuti dall'Italia nel segno della modernizzazione, la forte passio-

ne ideale e civile, il consenso... Durante il fascismo gli italiani ebbero in assoluto il maggior attaccamento allo Stato e maggior fiducia nelle istituzioni, e potrei continuare. Il fascismo

fu una rivoluzione conservatrice che modernizzò il paese nel nome di valori e primati tradizionali, cercando di accordare l'avvenire del socialismo con l'eredità della nazione».

**Perché, poi, simili posizioni non si esprimono nei riguardi dell'apologia del comunismo - o dell'islamismo, a questo punto?**

«Il paradosso è che questa

ennesima ondata contro il fascismo sorge nell'anno in cui ricorrono i cent'anni dalla Rivoluzione bolscevica. Sul piano storico, è il comunismo il tema di quest'anno, la sua parabola,

i suoi orrori, la stretta linea di continuità tra Lenin e Stalin, il fallimento di ogni comunismo in ogni paese e in ogni tempo, i residui tossici che sono rimasti, il passaggio dal Pc al Pd,

nel senso del politically correct, il comunismo dei nostri anni. Invece il comunismo è totalmente rimosso, confinato in una dimenticata antichità, salvo qualche reperto mitico, co-

me il Che o da noi come Gramsci e Berlinguer. Gli unici miti spendibili perché sono due comunisti che (per fortuna) non andarono al potere. Come diceva Gomez Davila, gli unici co-

munisti da rispettare sono quelli che non sono andati al potere».

**Le manganellate contro l'apologia di fascismo ricordano simili punizioni inflit-**

**te a personaggi ritenuti scomodi. La cultura è ancora strumentalizzata per puri fini di partito ed elettorali?**

«La cultura strumentalizzata rientrava ancora in una fase

eroica in cui si riteneva che annettersi un autore o condannarne un altro avesse un'incidenza effettiva, e un significato. Oggi la cultura è considerata una zavorra molesta e obso-

leta, irrilevante. E nei confronti degli intellettuali non riconducibili alla dominazione corrente non si pratica più la denuncia e la demonizzazione ma, peggio, il silenzio, la finzione

d'inesistenza, la non considerazione come autori e scrittori. Non potendo più eliminare fisicamente il dissidente o il nemico, come accadeva ai tempi di Florenskij e di Gentile, lo si eli-

mina moralmente, si certifica con il silenzio la sua morte civile...».

**La Boldrini ha dichiarato che i monumenti fascisti urtano la sensibilità dei parti-**

**giani. Non ci resta che distruggere i monumenti e l'arte fascista, giusto?**

«Se dovessimo realizzare il proposito della Boldrini dovremmo dichiarare inagibili

quasi tutte le città italiane. Ovunque c'è l'impronta del fascismo e persino nelle zone rasate al suolo dal sisma hanno resistito solo gli edifici fascisti. Se

non c'è riuscito un terremoto ad abatterli, figuriamoci se ci riesce un coccodè, sia pure isterico».